



A.N.F.N. PER UNA REGIONE A MISURA DI FAMIGLIA

PREMESSA

Nel novembre 2004, nel convegno regionale *“Quale cittadinanza per la famiglia in Emilia Romagna?”*, il Prof. Donati, con la consueta lucidità e franchezza, rilevava che, paradossalmente, nella nostra regione, a fronte di una gran quantità di servizi, in realtà la famiglia tende sempre più a indebolirsi e a frammentarsi. Ciò significa che va rivisto il modo in cui si *“aiuta la famiglia”*. E invitava pertanto gli amministratori a puntare di più su *“una cittadinanza societaria che enfatizza la sussidiarietà del sistema politico-amministrativo verso i mondi vitali delle famiglie, anzichè viceversa”*, come accaduto finora. Nella stessa occasione, Donati affermava che *“la famiglia è l’insieme di persone che sono legate fra loro da relazioni di coppia e generazionali, quindi i genitori, i figli, i nipoti e così via.”* Risulta quindi scorretto e fuorviante equiparare alla famiglia i singles e altre forme di convivenza tra gruppi amicali, indipendentemente dalla relazione che li unisce, fattore questo su cui nessuna istituzione o amministrazione è tenuta a indagare.

Se la priorità va alle famiglie così intese, una particolare attenzione va attribuita senza dubbio ai nuclei più numerosi e questo per diverse ragioni:

- tutti i rapporti sociologici più recenti sottolineano che le condizioni di povertà aumentano sempre più al crescere del numero dei figli. Secondo i dati di Eurostat, nell’ultimo anno la povertà delle famiglie numerose è aumentata vertiginosamente: il 40% delle famiglie numerose vivono sotto la soglia di povertà. Questo in palese contraddizione con l’art. 31 della Costituzione;
- i figli di famiglie numerose subiscono forti discriminazioni in relazione alle opportunità a tutti i livelli: scolastico e universitario, culturale in genere, sportivo, a livello di trasporti, di servizi sanitari;
- le famiglie numerose, a causa del meccanismo delle tariffe che tendono a penalizzare gli alti consumi, pagano di più tutte le utenze domestiche in modo da permettere ai singles di beneficiare delle tariffe agevolate;
- i nuclei numerosi hanno l’innegabile merito di allevare il futuro della società, se non altro a livello previdenziale, garantendo la tenuta di tutto il sistema di welfare;
- il sostegno alle famiglie numerose non si configura come assistenzialismo, ma come investimento a breve, medio e lungo termine per sostenere il sistema economico del nostro territorio.



LE PROPOSTE

1. **ISEE E TARIFFE:** Per la determinazione di tariffe e accessi ai servizi a misura di famiglia, come peraltro sancito dalla l.r. 22 dicembre 2009 n. 24, art. 49, si propone il coinvolgimento del Forum e delle Associazioni Familiari per la modifica dell'ISEE a livello regionale sulle analoghe esperienze maturate in Trentino e a Parma;
2. **AGENZIA E CONSULTE PER LA FAMIGLIA:** Il modello di politica dei servizi sociali adottato finora è superato in quanto da un lato ha carattere meramente assistenziale e non sussidiario, dall'altro è parcellizzato. Per superare questo modello validi strumenti possono essere le Agenzie per la Famiglia o le Consulte per la Famiglia con l'apporto fondamentale dell'associazionismo familiare. Rimanendo in Emilia Romagna, l'esperienza dell'Agenzia per la Famiglia avviata dal Comune di Parma, pur se ancora giovane, sembra dare frutti molto positivi. A livello provinciale, il Distretto Famiglia del Trentino trova riscontri altrettanto positivi, al punto che la Provincia di Piacenza ha stipulato di recente un Protocollo d'intesa con la Provincia di Trento per avviare un percorso analogo, pur con le specifiche peculiarità.
Si propone quindi la Costituzione di un' **Agenzia Regionale per la Famiglia** che operi secondo il modello sopra citato. Si può anche optare per una **Consulta per la Famiglia** con componenti miste (amministrazioni locali, regionali e associazioni), anche se in tal caso c'è il rischio che tale organo non abbia la facoltà di incidere efficacemente nella realtà e nelle scelte politiche. In ogni caso chiediamo che la Regione sostenga con finanziamenti ad hoc le Amministrazioni locali che si impegnino a istituire l'Agenzia o la Consulta per la Famiglia;
3. **LEGGE REGIONALE SULLA FAMIGLIA:** La nostra regione nella scorsa legislatura ha approvato una eccellente legge a favore delle nuove generazioni con il chiaro obiettivo di dare delle linee guida su come devono affrontati i problemi e le aspettative dei giovani, chiamati ad essere protagonisti della società di domani. La nostra associazione, in linea con il forum delle associazioni familiari, ritiene che ora si debba fare un ulteriore passo che produca una maggiore attenzione dei cittadini - di ogni età, ma con uno sguardo privilegiato proprio ai giovani, le cui scelte sono strategiche per il futuro di tutti - e delle istituzioni alla famiglia, cellula fondamentale di ogni società civile. Un obiettivo della legislatura in corso dovrebbe essere appunto quello di creare un'impalcatura normativa entro cui dare risposte e fare proposte alle famiglie della nostra regione. Per questo si potrà fare riferimento ad esperienze di altre regioni come ad esempio, l'Umbria, le Puglie ed il Friuli Venezia Giulia;
4. **AVVIO GRUPPI DI PROGETTAZIONE DEDICATI ALLA FAMIGLIA NEI PIANI DI ZONA .** La programmazione sociale e sociosanitaria a livello locale produce importanti atti di indirizzo e gestione concreta di risorse, raccolti nei Piani di Zona triennali ed attuativi annuali. L'attuale fase di programmazione nel 2011 concluderà un triennio di consolidamento di una prassi in cui la nostra Regione è all'avanguardia. L'esperienza di



alcuni territori e la necessità di agire in maniera più puntuale sulla realtà ci spingono a sollecitare la costituzione di gruppi specifici di programmazione che prendano in considerazione la famiglia nel suo complesso, come unità portatrice di bisogni e risorse in maniera specifica. Si potrà così superare la frammentazione degli interventi o la semplificazione inefficace che identifica la famiglia unicamente come parte delle politiche per i minori;

5. **FEDERALISMO FISCALE:** In previsione del prossimo avvio del federalismo fiscale, in cui le Regioni possono disporre con propria legge detrazioni in favore della famiglia, si propone il coinvolgimento del Forum e delle Associazioni Famigliari per la determinazione di tali detrazioni;
6. **ATO - TARIFFE ACQUA:** Verificare la sperimentazione in atto, applicata da ATO5 a Bologna e da ATO4 in 6 Comuni della provincia di Modena, che prevede l'applicazione di una tariffa procapite che tiene conto del numero dei componenti della famiglia con numero maggiore di scaglioni di consumo e che prevede una dotazione base pro capite di 150 litri al giorno per individuo (stabilita dalla Regione Emilia Romagna);
7. **FAMILY CARD REGIONALE:** Sull'esempio già adottato da diversi comuni della Regione (Modena, Parma, Bologna, Piacenza) si propone di introdurre una Family Card regionale, coordinata con quelle locali già esistenti, secondo un modello da riproporre, in collaborazione anche con altre Regioni, su tutto il territorio nazionale;
8. **VACANZE FAMIGLIA:** La vacanza è un desiderio di molte famiglie italiane, ma per quelle numerose diventa un miraggio; con difficoltà si trovano alberghi con camere grandi e se si trovano il costo diventa insostenibile. In altre regione (vedi Trentino) hanno capito che la famiglia, specialmente con figli, è una delle principali fonti di reddito per il territorio turistico. Ecco che nascono eventi ad hoc, se non intere settimane (settimana della famiglia). Di tutto questo nella regione con il più grande budget turistico d'Italia non c'è niente. Eppure abbiamo mare, colline, città d'arte, centri medioevali etc... La Regione assieme all'Apt Emilia Romagna, a prezzi agevolati (buoni vacanza) potrebbe farsi promotrice del territorio agevolando le famiglie con figli, anche attraverso la promozione dell'evento 'Settimana delle famiglie' su tutto il territorio nazionale;
9. **CASA:** La Regione Emilia Romagna, già all'avanguardia su questo settore, deve ulteriormente favorire gli sviluppi di edilizia convenzionata, agevolata e sovvenzionata soprattutto a favore delle giovani coppie che decidano di costituire una famiglia, delle famiglie monoparentali nonché delle famiglie numerose, che oggi faticano più di tutte a trovare alloggi decorosi (che garantiscano un minimo vitale di metri quadri per componente) ad un prezzo sostenibile. Andrà in tal senso superato l'attuale limite relativo alle dimensioni massime delle unità, previsto per le abitazioni ad edilizia sovvenzionata e agevolata, introducendo il meccanismo dei mq. minimi per componente;
10. **BORSE DI STUDIO E BUONI LIBRO:** Uno dei campi in cui i figli di famiglie numerose sono maggiormente discriminati è senz'altro quello scolastico e culturale. E' vero che la Regione eroga borse di studio e il parziale rimborso dei libri di testo. Tuttavia ci sono



delle criticità: anzitutto occorre tener presente che, per accedere a questi benefici, occorre che il nucleo familiare non superi un tetto ISEE di 10.632,94 euro. A questo punto due sono i problemi:

- è noto che, così come concepito ora, l'ISEE è uno strumento che penalizza le famiglie più numerose e le penalizza tanto più quanti più sono i membri della famiglia;
- il tetto ISEE di 10.632,94 è fermo da quasi 10 anni. Anzi, non si comprende da dove abbia origine questo tetto dal momento che la **L.R. 26 del 2001** sul "Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita" parla di **30 milioni di lire netti (pari a 15.493,71 euro) per un nucleo familiare di tre componenti, aumentabili in relazione alla composizione del nucleo stesso**". Ora invece il tetto è di **10.632,94 euro** a prescindere dal numero dei componenti. Abbiamo pertanto casi di famiglie monoreddito (ma con casa di proprietà che fa salire l'ISEE) che con 7/8 figli non hanno diritto alla borsa di studio nè al rimborso dei libri di testo: questa è una situazione iniqua, intollerabile in una regione come l'Emilia.

Per ragioni evidenti di equità si chiede:

- di elevare il tetto ISEE a 20.000 euro, oppure
- di integrare i coefficienti della scala di equivalenza in modo che ogni figlio dal terzo in poi valga 0,70 e non 0,35, come accade ora (Vedi "quoziente Parma")
- di indicizzare tale tetto legandolo al costo della vita, in modo da evitare che resti fermo per anni;

11. **DISPONIBILITA' DEL PROSSIMO FONDO SOCIALE REGIONALE PER LA FAMIGLIA:** Siamo a conoscenza dello sforzo anche economico che la Regione sta producendo per limitare i tagli del governo centrale sulle politiche sociali. In questo senso appare positivo lo stanziamento di una quota del prossimo fondo sociale regionale (ancora non definita nei dettagli) per un Fondo Famiglia. Poiché nello stesso fondo rientrano anche risorse per gli asili nido si chiede di non trascurare o ridimensionare altri tipi di intervento soprattutto quelli rivolti alle famiglie con più figli per cui vengono meno le specifiche risorse stanziare a livello nazionale;
12. **CONCILIAZIONE TEMPI DI LAVORO - TEMPI DI FAMIGLIA:** Il tema della conciliazione tra i tempi di lavoro e di cura della famiglia è un argomento strategico per ridare slancio alle politiche familiari nel nostro territorio. Molte persone rinunciano a "fare famiglia" poichè non riescono a recuperare tempo dal lavoro e questo vale sia nel settore privato che nel settore pubblico. Riteniamo che debbano essere incentivate, mediante lo stanziamento di risorse a progetto, **buone prassi** soprattutto per quello che riguarda l'effettivo accesso al part time delle donne madri, la possibilità di dilatare le aspettative post partum soprattutto in presenza di più figlio, l'effettiva possibilità per il padre di usufruire di maggiori permessi ed aspettative fino al raggiungimento del 3° anno di età dei figli, ma anche quando bisogni temporanei delle famiglie (es. malattie, cambiamenti lavoro e/ residenza, ecc.) lo rendano necessario;
13. **SERVIZI EDUCATIVI:** La qualità dei servizi educativi e per la prima infanzia erogati dai nostri enti locali è all'avanguardia nel nostro Paese ed in Europa. Si pone però il



problema dei costi che sono ingenti sia per la quota a carico delle famiglie che per quanto devono sostenere gli enti locali soprattutto per strutture e costi del personale. Riteniamo fermamente che soprattutto nell'età 0-3 anni debba essere introdotto ed osservato il principio della **libertà di scelta** per le famiglie ovvero a queste deve concessa, in alternativa all'utilizzo dei nidi, la possibilità di ricevere risorse che possano consentire soprattutto alla madre, senza sacrifici a volte impossibili, rimandare il rientro al lavoro. Questo consentirebbe importanti risparmi e consentirebbe alla madre di svolgere nei confronti dei neonati un ruolo del tutto naturale che nessun'altra soluzione può sostituire. In generale, per tutti i servizi educativi e per l'infanzia bisogna introdurre il principio della partecipazione delle famiglie - tramite le cosiddette tariffe - ai costi per la realizzazione dei servizi secondo il principio di una **scontistica progressiva** rispetto alla composizione del nucleo familiare ed alla presenza di situazioni di disagio/disabilità;

14. **FONDI BINDI:** Per due anni consecutivi da parte del governo centrale sono arrivati alle regioni dei fondi per l'abbattimento delle tariffe e servizi delle famiglie con almeno quattro figli a carico. I nostri coordinatori locali hanno potuto constatare una distribuzione di questi fondi non omogenea né degli importi né della tempistica. Dovendo relazionarci con l'apposita commissione abbiamo bisogno di avere le cifre esatte delle somme distribuite per provincia e comune, comprensive anche del co-finanziamento dei singoli comuni unitamente al numero delle famiglie che hanno potuto usufruire di questi fondi;
15. **UNIVERSITÀ:** I figli delle famiglie numerose, per motivi ovviamente economici, hanno minori possibilità di raggiungere elevati livelli di formazione. L'attuale politica italiana è sorda, nonostante il proliferare di promesse in periodo elettorale, alla necessità di pensare al futuro, anche più lontano, del nostro Paese, soprattutto per gli aspetti che maggiormente stanno a cuore alla nostra Associazione.

Chiediamo pertanto alla Regione Emilia Romagna, così ricca di offerte universitarie di altissimo livello, di attuare politiche atte a favorire una maggiore partecipazione dei figli di famiglie numerose alla formazione che le Università offrono.

È vero che già ora le tasse di iscrizione all'università e l'erogazione di altri servizi prevedono uno scaglionamento delle tariffe in base, oltre al merito, al reddito del nucleo familiare calcolato sull'ISEE, ma questo non è assolutamente sufficiente per gli stessi motivi esposti a proposito delle borse di studio.

Si chiede pertanto un intervento di rilievo, ad esempio l'adozione di una nuova scala ISEE per l'università (vedi Quoziente Parma) che permetta: la riduzione delle tasse di iscrizione per i figli di famiglie numerose; particolari agevolazioni per l'accesso alle mense; mettere a disposizione testi universitari; riservare posti presso alloggi universitari.

L'intervento non sarebbe eccessivamente oneroso in quanto le famiglie numerose in Regione rappresentano una percentuale minima rispetto al totale;

16. **ADDIZIONALE REGIONALE:** La regione E.R. ha stabilito con propria legge le aliquote (sono 4, a seconda del reddito imponibile, vanno dall'1,1% al 1,4%) dell'addizionale regionale all'IRPEF a decorrere dal 2007 e nello stesso anno la finanziaria ha definito



che per i carichi famigliari non sono più previste le deduzioni dal reddito ma le detrazioni direttamente dall'imposta. Ora con questa tassazione, che penalizza i nuclei famigliari più numerosi, a parità di reddito, una famiglia con 4 figli pagherà la stessa addizionale Irpef di una coppia senza figli o di un single, nonostante la famiglia numerosa abbia un reddito procapite disponibile pari a un terzo o un quarto. Per evitare sperequazioni ed ispirarsi ad un principio di equità fiscale, violata già dall'IRPEF, la tassazione prevista dall'Addizionale all'IRPEF Regionale deve tener conto del numero dei figli o dei componenti del nucleo famigliare. Per le famiglie numerose con 4 o + figli si propone quindi una no-tax area di 5.000 Euro per ogni figlio, inferiore per altro alla soglia di povertà definita dall'ISTAT pari ad Euro 6.000 (per individuo);

17. **TICKET SANITARI:** Come tutti sappiamo i bambini piccoli sono esenti dal ticket fino al compimento dei 6 anni. Dopo scatta automaticamente il pagamento. La fase della crescita fino a quasi il raggiungimento della maggiore età, è comunque costellata di visite specialiste, cure mediche, prevenzione de etc... che moltiplicate per il numero dei figli raggiungono un impegno importante per la famiglia. Si chiede pertanto un'esenzione e/o in difetto una riduzione almeno del 50% dell'importo dei ticket sanitari per le famiglie con almeno 4 figli a carico;
18. **TRASPORTI:** Per lo sviluppo del progetto regionale 'Mi Muovo' si propone l'introduzione di una scontistica 'alla francese' (sulla falsariga cioè della carte famille nombreuse: 30% con 3 figli, 40% con 4 figli, 50% con 5 figli, 75% per 6 e più figli) che riconosca adeguatamente i carichi famigliari, e favorisca allo stesso tempo l'utilizzo dei mezzi pubblici da parte delle famiglie con più figli.

